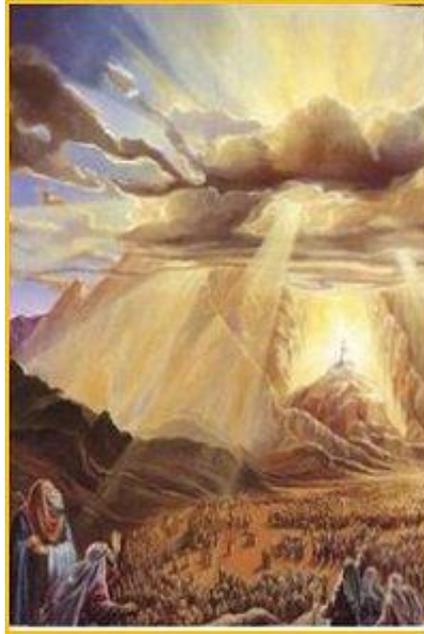


29/9/2021

EUCARISTIA
XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

Lectures: Numeri 11, 25-29
Salmo 19 (18)
Giacomo 5, 1-6

Vangelo: Marco 9, 38-43.45.47-48



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Mosè è stanco, sta conducendo il suo popolo, che si lamenta in continuazione. Il Signore scende dalla nube e gli parla, invitandolo a scegliere settanta anziani.

A quel tempo, gli anziani erano le persone più autorevoli.

Il Signore toglierà un po' di Spirito a Mosè e lo darà ai settanta, che lo aiuteranno.

Organizzano un incontro, dove i settanta vengono preparati e avviati alla tenda per l'Effusione dello Spirito. Invocano lo Spirito su di loro.

Due uomini, Eldad e Medad, non si presentano e rimangono nell'accampamento.

C'è la funzione e lo Spirito scende sui sessantotto e anche sui due rimasti nell'accampamento, che cominciano a profetizzare.

Hanno un'esperienza spirituale tanto che Giosuè, figlio di Nun, aiutante di Mosè, gli riferisce che Eldad e Medad non erano andati con gli altri. Sarebbe stato opportuno che Mosè dicesse loro di smettere di profetizzare. Mosè risponde: *“Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo Spirito.”*

Mosè non è geloso, è l'uomo libero, contento che anche gli altri esercitino il suo ministero. Mosè non è accentratore.

Questo episodio ci insegna tre aspetti da ricordare.

***Saper delegare.** In una comunità familiare o di gruppo non possiamo accentrare tutto su di noi. Delegare non è facile, perché non sempre gli altri riescono a fare le cose come piacciono a noi. Se vogliamo bene alle persone, dobbiamo coinvolgerle nel servizio. *“Chi mi serve, il Padre mio lo onorerà/gli darà quello di cui ha bisogno.”* Quando deleghiamo qualcuno, gli stiamo facendo del bene, perché, servendo noi, serve il Signore.

***Lo Spirito è libero.** Lo Spirito non c'è solo nella Fraternità o nella Chiesa Cattolica. In Corea il Vangelo non è entrato attraverso i Missionari, ma attraverso i laici. Ricordiamo che ci sono semi di verità in altri libri.

San Tommaso d'Aquino ha letto Aristotele, che a quei tempi era vietato, e ha passato nel Cattolicesimo alcuni pensieri aristotelici. La *“Summa Teologica”* in sottofondo ha la filosofia di Aristotele. Ci sono libri non canonici, che contengono semi di verità. Dobbiamo essere convinti che lo Spirito è libero e si rivela attraverso testi, che alcuni hanno timore di accostare.

***Possibilità di rinnovarci.** Dopo l'Omelia, invocheremo ancora lo Spirito, perché abbiamo bisogno di rinnovarci. *“Quando lo spirito si fu posato su di essi, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito.”* Degli altri due non viene specificato che cosa hanno fatto in seguito. Alcuni commentari attestano che i due, non essendo inquadri, sono rimasti profeti. A volte, la profezia si perde, quando ci accasiamo, ci sistemiamo, pensiamo che *“si è sempre fatto così.”* Ogni tanto il Signore viene a terremotare la nostra vita e dobbiamo ricominciare.

In questo inizio dell'Anno Pastorale ci sia anche un ricominciare, un rinnovarci nello Spirito, andare oltre al *“si è sempre fatto così.”*

Ritroviamo questo passo di Mosè dell'Antico Testamento nel Vangelo di oggi. Gli apostoli non sono stati capaci di liberare un ragazzo epilettico, indemoniato. Il padre porta questo suo figlio dagli apostoli, che non riescono a liberarlo. Gesù li istruisce: *“Questa specie di demoni si libera solo con la preghiera.”* **Marco 9, 29.**

Nei Vangeli non troviamo mai gli apostoli intenti alla preghiera. Solo Gesù pregava.

Nelle Bibbie, prima del Concilio Vaticano II, troviamo il versetto così scritto: *“Questa specie di demoni si libera solo con la preghiera e con il digiuno.”* Nella trascrizione un monaco ha aggiunto “digiuno”. Ristudiando i testi originali, si è constatato che il termine “digiuno” non c’era.

Si viene liberati dai demoni solo con la preghiera.

Per questo, i Gruppi di preghiera sono avversati. Appena ci mettiamo a pregare, cominciano i problemi.

Gesù libera il ragazzo.

Succede che c’è un uomo, che non fa parte del Gruppo degli apostoli, ma riesce a liberare le persone indemoniate, invocando il Nome di Gesù.

Gli apostoli vanno da Gesù, perché glielo impedisca, in quanto non segue loro. Questo uomo invocava il Nome di Gesù, ma non seguiva il Gruppo. Gli apostoli volevano avere una certa egemonia e Gesù risponde loro: *“Non glielo proibite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. Chi non è contro di noi è per noi.”*

Nell’originale, Gesù non dice: *“...nel mio Nome”*, ma *“come se fossi io stesso.”*

Quell’uomo agisce come fosse Gesù stesso. Questo è fondamentale.

Non è perché abbiamo un tesserino, una firma, un’approvazione che siamo migliori degli altri. *“Dai loro frutti li riconoscerete.”*

Il prossimo ritiro sarà il 19 dicembre: se voi adesso non sentite una grande trasformazione, non tornate. Se questa giornata di ritiro vi ha portato frutto, venite.

Questo uomo non faceva parte del Collegio Apostolico, eppure riusciva a liberare.

Gli apostoli, che erano accanto a Gesù, non ci sono riusciti. Gli apostoli erano accanto a Gesù fisicamente, ma la loro testa era altrove. Avevano manie di protagonismo, di potere. Seguivano Gesù, perché conveniva loro, ma non hanno accolto il suo messaggio.

Possiamo incontrare lupi travestiti da pecore. Li riconosciamo dai frutti.

Gesù sottolinea: *“Egli ha scacciato i demoni come fossi io stesso.”*

A quel tempo, come oggi, si invocavano i nomi degli Angeli, il nome di Salomone, per la liberazione dei demoni. Dopo si è invocato anche il Nome di Gesù.

Un esorcista, che voleva liberare solo con il Nome di Gesù e non nel Nome di Gesù, è stato picchiato dal diavolo.

Gesù evidenzia che quell’uomo faceva miracoli, perché era in comunione con Lui.

La grande umiltà di Gesù si manifesta in queste Parole: *“Chi non è contro di noi è per noi.”* Gesù avrebbe potuto dire: *“Chi non è contro di me...”*, ma non si mette al primo posto.

Gesù ritorna al suo essere Comunità, ritorna al noi.

Gesù lavora a vantaggio dell'uomo come Gruppo.

Gesù parla della comunione: “ *Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa.*”

Gesù poi invita gli apostoli a stare attenti, perché possono scandalizzare gli altri; sono accanto a Lui, ma diventano motivo di scandalo. A questo punto, Gesù pronuncia alcune parole fra le più terribili del Vangelo: “*Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare.*”

I piccoli sono le persone piccole della Comunità. In ogni Comunità, in ogni Chiesa ci sono i piccoli. I piccoli si scandalizzano, quando entrano in un Gruppo, dove tutti sembrano santi, buoni, poi si accorgono che nel Gruppo ci sono le stesse dinamiche umane, a volte peggio. Questi piccoli rimangono scandalizzati. Lo scandalo era la pietra di inciampo. Questi piccoli vanno al Gruppo, per essere salvati, invece ricevono danno.

Le parole del versetto sono riportate nei tre Vangeli sinottici.

Ci sono due tipi di macina: quella casalinga, con la quale le massaie macinavano il grano e la macina da mulino costituita da una grande ruota.

Gesù è un ebreo e sta parlando agli Ebrei; chi muore in mare non può essere seppellito, non risorge.

Questo significa che chi dà scandalo non è voluto da Gesù né qui, né nell'Aldilà. È la morte seconda della quale parla l'**Apocalisse**. C'è il dissolvimento, la persona non esiste più.

Vi invito sempre a riscrivere le Parole che il Signore vi dà. Se credete che Gesù è vivo e parla, non potete comportarvi come con la altre persone: -Lasciale parlare...-; se Gesù ha parlato, dobbiamo ricordare quello che ci ha detto.

Tra le Parole che il Signore ci ha dato evidenzio quella che raccomanda di non fare diventare motivo di scandalo la nostra libertà. Bisogna essere cauti nei confronti degli altri.

San Paolo afferma che, se un fratello si scandalizza, perché lo vede mangiare carne offerta agli idoli, non la compra, per salvaguardare il fratello.

Nei nostri Gruppi dobbiamo essere solleciti, pungolo, ma evitiamo di scandalizzare.

“*Se la tua mano... se il tuo piede... se il tuo occhio...*”

La mano rappresenta l'attività: quello che facciamo può essere di scandalo.

Il piede è il cammino che facciamo: dobbiamo stare attenti a dove andiamo.

L'occhio chiaro è quello generoso. L'occhio scuro è l'avarizia. Se vediamo una persona in difficoltà, non siamo avari.

Dobbiamo stare attenti, per non finire nella Geenna, l'immondezzaio.

Gesù avvisa che, se scandalizziamo qualcuno, finiremo nell'immondezzaio, dove bruciano i rifiuti. Nella Geenna c'è la dissoluzione.

C'è la pecora smarrita e la pecora perduta.

La pecora perduta è quella che si perde nel cammino della vita, perde il contatto. Gesù la va a riprendere e la riporta nell'ovile.

La pecora smarrita è quella che si scandalizza. Gesù non la riporta nell'ovile, perché è il luogo che l'ha scandalizzata. Gesù la va a riprendere, però non la riporta nella Comunità; per lei ci sarà un altro cammino.

Noi dobbiamo fare un'ascesi: da una parte c'è il Signore, che interviene a potare il tralcio, perché porti più frutto, dall'altra non possiamo lasciar fare tutto al Signore, ci sono cose che dobbiamo fare noi.

Il nostro sguardo, come quello di Gesù, può portare ordine. Ci sono anche sguardi, che possono mettere disordine. Lo sguardo condiziona.

Il nostro modo di guardare porta ordine, pace o spaventa?

Nella Redazione domenicale del Vangelo viene omesso questo versetto: *“Perché ciascuno sarà salato con il fuoco.”*

Da una parte c'è il fuoco della Geenna, che brucia tutto, dall'altra noi dobbiamo avere un fuoco, che brucia tutto quello che ci impedisce di rinnovarci.

Luca 12, 49: *“Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!”*

Dobbiamo fare in modo che il fuoco del nostro cuore non si spenga. Non possiamo dare la colpa agli altri. Se spegniamo il nostro fuoco, dovremo salare noi stessi. Il sale serviva per conservare gli alimenti. Dobbiamo conservare il nostro cuore acceso, perché le persone tiepide vengono vomitate dalla bocca del Signore. **Apocalisse 3, 16:** *“Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.”*

Ognuno di noi dovrà salare se stesso con il fuoco da tenere acceso.

“Voi siete il sale della terra”: dobbiamo bruciare lì, dove siamo.

Dobbiamo passare un messaggio, essere sale e fuoco, in ogni occasione opportuna e inopportuna. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.